

## PER LA PREGHIERA

Signore, concedimi: un'intelligenza che ti conosca,  
un cuore che ti senta, uno spirito che ti gusti, un ardore che ti cerchi,  
una sapienza che ti trovi, un'anima che ti comprenda,  
occhi del cuore che ti vedano, una vita che ti sia gradita,  
una perseveranza che ti attenda, una fine santa.

Donami la tua presenza, la santa resurrezione la vita eterna. Amen

*(preghiera del secolo IX)*

## LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

Lun 8 aprile Isaia 7,10-14 Ebrei 4,4-10 – Luca 1,26-38  
Mar 9 aprile Atti 4,32-37 – Giovanni 3,7-15  
Mer 10 aprile Atti 5,17-26 – Giovanni 3,16-21  
Gio 11 aprile Atti 5,27-33 – Giovanni 3,31-36  
Ven 12 aprile Atti 5,34-42 – Giovanni 6,1-15  
Sab 13 aprile Atti 6,1-7 – Giovanni 6,16-21  
Dom 14 aprile Atti 3,13-19; 1Gv 2,1-5; Luca 24,35-48

## CALENDARIO

**Domenica 14, seconda di Pasqua, alle Messa delle 10.30**

► Un gruppo di ragazzi riceve il sacramento della Cresima

► Raccolta generi alimentari per il Centro Ascolto Caritas

♪ ♪ ♪ **DOMENICA 14 APRILE, ORE 21.15** ♪ ♪ ♪

**Stabat Mater e via Crucis**

**per coro, solisti, flauto traverso, tastiera, voci recitanti**

**musica di Marco Trasatti**

**Corale Puccini**

**N.B. CON L'ENTRATA DELL'ORA LEGALE L'ORARIO MESSE IN  
PARROCCHIA RIMANE IL SOLITO**

**- Festivo: sabato ore 18.00; domenica 8.30 – 10.30 – 18.00. - Feriale 18.00**



## LETTERA AI CRISTIANI

**Parrocchia di S. Paolino . Viareggio**

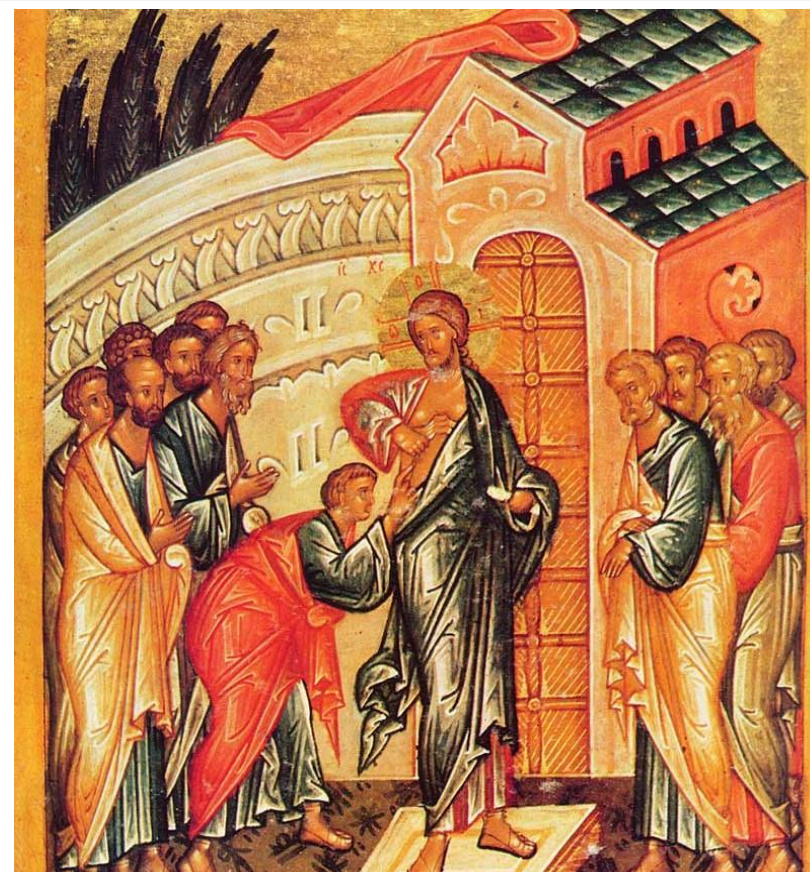
**Tel. 0584.30926 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18**

**Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio**

**Mail: [info@sanpaolino.eu](mailto:info@sanpaolino.eu) Sito: [www.sanpaolino.eu](http://www.sanpaolino.eu)**

**Anno XLIX - n. 14 – 7 aprile 2024**

## SECONDA DOMENICA DI PASQUA (DI TOMMASO)



**Gesù disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,30)**

## IL RISORTO, UN CORPO OLTRE OGNI POSSESSO

di Antonio Torresin

Come è possibile – si chiede Maria Maddalena al sepolcro – che quel corpo che si è messo nelle mie mani – *hoc est corpus meum* – ora mi sia sottratto?

Come è possibile che quel Maestro che ha detto “prendete questo sono io” ora non sia più disponibile? Dov’è ora il suo corpo? Come è possibile che quel Dio che in Gesù si è fatto presente, ora sembri così assente? Come è possibile che il mio pastore, il mio scudo, la mia roccia mi lasci sola, in balia della morte? Come è possibile che quel Signore così vicino adesso sembri così lontano?

Io non capisco – dice Maria – come sia possibile vivere senza di lui; dopo aver sperimentato la sua vicinanza, il suo amore, non so come sia possibile ora andare avanti senza di lui, senza il suo corpo. Chi ha portato via il suo corpo, chi lo ha rubato? Chi me lo può restituire?

Eppure, non riesce, Maria, a staccarsi dal sepolcro: nulla è più come prima, non sente più la sua vicinanza ma non può vivere senza di lui. E per questo attende, aspetta all’ingresso del sepolcro.

E quando si volta ed entra trova due messaggeri. Quel sepolcro vuoto inizia a parlare, ha qualcosa da dire proprio a lei: “donna perché piangi, chi cerchi?” Si tratta di voltarsi, di guardare meglio, di vedere oltre le lacrime. E anche di fronte allo sconosciuto lei si volta ancora, fino a quando si sente chiamata per nome: “Maria!”

Sente il suo nome, una parola in traducibile, pronunciato da una voce inconfondibile, come solo il suo Maestro sapeva dire. Perché in quel nome, in quella parola, c’è tutta la sua vita, c’è la sua storia, che nessuno come il Maestro sapeva conoscere e nessuno come lui sapeva amare. Nessuno pronunciava quel nome come lui, nessuno l’aveva chiamata così! In quel nome pronunciato con amore, Maria sente che di nuovo il suo Signore le è vicino.

Vicino e insieme irraggiungibile, presente anche se non più come prima. La sua vicinanza non annulla la distanza che sempre ci separa e ci unisce. Il suo corpo ora è “intangibile”: “non mi toccare”, le dice, “non mi trattenere”, perché è così che vuole l’amore. Chi ama conosce questo paradosso di vicinanza e distanza, di prossimità irraggiungibile: il nome è in traducibile, perché dicendo la singolarità di un corpo, ne custodisce l’alterità. Il corpo è intangibile, perché, mentre si fa vicino, proprio nella sua prossimità, tiene a distanza, è un corpo che mentre ci tocca è già oltre, è un corpo che parte.

“Non mi trattenere – dice Gesù – perché io salgo al Padre”. Maria vorrebbe toccare e trattenere il corpo del suo Signore, perché sempre l’amore ha la tentazione di non lasciare andare, di possedere. Ma Gesù lo impedisce: “*Noli me tangere*”, “non mi

trattenere, non volerlo neppure”, perché questo corpo che ti è stato così vicino, lo è nella sua distanza, nella sua inviolabilità e intangibilità.

Perché è così che ci si vuole bene tra gli amanti: ci si ama perché l’altro è inesauribile, è sempre da capo da cercare e da scoprire. Proprio mentre lo tocchi, percepisci che non puoi possederlo, che rimane irraggiungibile. Quanto più ti è vicino e tanto più sembra lontano.

La verità e l’amore ci toccano tenendoci a distanza. Lo stesso corpo che si è messo nelle nostre mani – *hoc est corpus meum* – che si è fatto pane da mangiare, proprio quel corpo così vicino è anche un corpo che non possiamo trattenere – *Noli me tangere* –: non pensare di possedermi; e quando mi hai mangiato sono già oltre, sono di nuovo da cercare e da scoprire, e quando mi hai toccato sono già partito. Non puoi essere sazio di me, devi di nuovo cercarmi e partire.

Il Signore risorto, che si fa vicino con il suo corpo intangibile, si rivela come colui che parte verso il Padre; e così Maria deve anche lei partire: “va dai miei fratelli”, li potrai di nuovo trovare la mia presenza. Ogni volta che possiamo mangiare il suo corpo, non siamo per questo mai sazi di lui, e possiamo solo cercarlo di nuovo andando in cerca di lui nei fratelli con cui vivere insieme una vita nuova.

Nel corpo dei fratelli e delle sorelle, nel corpo dei poveri e dei piccoli, il corpo del Risorto torna a farsi vicino e lo potremo ancora toccare, e lasciarci da lui toccare, e chiamare sempre e ancora per nome.

L’incontro con il corpo del Risorto è così: egli ci lascia il suo corpo – *hoc est corpus meum* – lo consegna nelle nostre mani, e insieme il suo corpo è presso il Padre – *Noli me tangere* – è colui che parte e ci chiede di cercarlo nel volto di ogni uomo e di ogni donna ai quali vuole farsi vicino proprio in noi che siamo già ora parte di quel suo corpo risorto.

### INCONTRO DI TOMMASO CON IL RISORTO

O straordinario prodigio! Il fieno ha toccato il fuoco ed è rimasto indenne. Tommaso ha messo la mano nel costato di Gesù Cristo Dio e non è stato bruciato da questo contatto; con ardore ha infatti mutato in fede l’incertezza dell’anima e dal profondo dell’anima ha gridato: Mio Signore e mio Dio, gloria a te.

Mentre i discepoli erano nel dubbio, l’ottavo giorno ti mostrasti nel luogo dove erano riuniti. E data la pace dicesti a Tommaso: Vieni, tocca le mani nelle quali furono confitti i chiodi. O felice incredulità di Tommaso! Egli ha guidato il cuore dei credenti alla conoscenza ed ha esclamato: Mio Signore e mio Dio.

Non è stato vano il dubbio di Tommaso; con totale convinzione si è affrettato a dimostrarla, o Cristo, a tutte le genti. Così dando certezza a tutti con la sua incredulità, ha insegnato a dire: Tu sei il Signore; tu sei benedetto. Gloria alla tua risurrezione!